

SIRACIDE

Siracide CAP. 18 versetti 11-14

Martedì 26.08.2014

Per questo il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia. [Vede e sa che la loro sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono.]La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente. Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge. Ha pietà di chi si lascia istruire e di quanti sono zelanti per le sue decisioni.

Paolo: *Per questo il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia.* Solo chi non accetta la misericordia di Dio avrà la sua giustizia, ma se uno accetta la sua misericordia, in qualsiasi stato si trova, avrà la salvezza.

Fosca: Questa condizione di precarietà dell'uomo sollecita Dio a un supplemento di pazienza, di misericordia e di perdono, che si estende però a tutte le creature, diversamente dalla pietà dell'uomo, che tende a privilegiare i vicini. Infatti il vers.13 recita **“La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente”**. *Ogni essere vivente* Letteralmente significa ogni *“carne”*. **“Come un pastore il suo gregge”**. L'immagine di Dio come pastore del suo popolo ricorre frequentemente nell' Antico Testamento” ad esempio in *Isaia 40, 11* *“Come un pastore egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul petto e conduce pian piano le pecore madri”*. Anche nel Salmo 23,1 si legge: *“Il Signore è il mio pastore non manco di nulla”*. Oppure in Ezechiele 34,11-16: *“Perché dice il Signore Dio: Ecco, io stesso cercherò le mie pecore e ne avrò cura. Come un pastore passa in rassegna il suo gregge quando si trova in mezzo alle sue pecore che erano state disperse, così io passerò in rassegna le mie pecore e le radunerò da tutti i luoghi dove erano disperse nei giorni nuvolosi e di caligine. Le ritirerò dai popoli e le radunerò da tutte le regioni. Le radunerò nella loro terra e le farò pascolare sui monti di Israele, nelle valli e in tutte le praterie della regione. Le condurrò in ottime pasture e il loro ovile sarà sui monti alti di Israele. Io stesso condurrò le mie pecore al pascolo e io le farò riposare. Oracolo del Signore Dio. Andrò in cerca della pecora perduta e ricondurrò all'ovile quella smarrita; fascero quella ferita e curerò quella malata, avrò cura della grassa e della forte; le pascerò con giustizia”*. Nel nuovo testamento questa immagine è direttamente applicata a Gesù, *“il buon pastore”* (in Gv 10, 11-18), *“il Pastore grande delle pecore”* nella lettera agli Ebrei 13,20; che segue e cura con amore come si legge nella lettera di Pietro 2,25 *“dalle sue piaghe siete stati guariti. Eravate erranti come pecore, ma ora siete tornati al pastore e guardiano delle vostre anime”*. E ancora al 5,4: *“E quando apparirà il pastore supremo, riceverete la corona di gloria che non appassisce”*.

Daniela: *Per questo il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia. Vede e sa che la loro sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono.*

La fragilità della condizione umana induce il Signore a compassione e misericordia, dice il Magnificat *“di generazione in generazione la sua misericordia si estende su quelli che lo temono...ha soccorso Israele suo servo ricordandosi della sua misericordia”*.

Il Signore è il Padre della parabola del figlio prodigo sempre pronto a perdonare chi ritorna a lui.

La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente. Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge.

Questo testo si allarga in un orizzonte universale. Se l'uomo può essere capace di misericordia, ma non può che limitarla al suo prossimo, Dio copre con la sua misericordia tutti gli uomini che ha creato e si estende ad ogni essere vivente. In Giona 4, 11 si legge *“E io non dovrei aver pietà di Ninive, quella grande città, nella quale vi sono più di centoventimila persone, che non sanno distinguere fra la mano destra e la sinistra, e una grande quantità di animali?”* .

Il salmo 145,9 dice: *“Buono è il Signore verso tutti la sua tenerezza si espande su tutte le creature”*

Nella Sapienza leggiamo *“Come potrebbe sussistere una cosa se tu non l'avessi voluta? Potrebbe conservarsi ciò che da te non fu chiamato all'esistenza? Tu sei indulgente con tutte le cose perché sono tue Signore amante della vita”* (11,25-26) Così tutto vive questo amore di Dio: ogni essere vivente porta i segni della vita come un regalo e una custodia che Dio offre. Dice il salmo *“Eterna è la tua misericordia”*. Questa rivelazione la conosce il popolo di Dio e ancor di più il popolo cristiano che ha fatto esperienza di Gesù e della sua grandezza. Egli ci ha comunicato i segreti di Dio. Ma questo amore è anche una amore che educa: Dio è Padre e come tale rimprovera corregge e ammaestra e guida come un pastore il suo gregge. Nell'Antico Testamento l'immagine di Dio come pastore è molto presente, la ritroviamo nel salmo 23 *“Il Signore è il mio pastore non manco di nulla”* anche nel salmo 80 leggiamo *“Tu pastore di Israele, ascolta, tu che guidi Giuseppe come un gregge”* e in Isaia 40,11 : *“Come un pastore Egli fa pascolare il gregge e con il suo braccio lo raduna; porta gli agnellini sul seno e conduce pian piano le pecore madri”* e in Ger. 23, 3-4

“Radunerò io stesso il resto delle mie pecore da tutte le regioni dove le ho lasciate scacciare e le farò tornare ai loro pascoli; saranno feconde e si moltiplicheranno. Costituirò sopra di esse pastori che le faranno pascolare”. Nel Nuovo Testamento questa immagine è applicata a Gesù, in Gv. 10, 11-18 Gesù è il buon pastore che offre la sua vita per le pecore.

Ha pietà di chi si lascia istruire e di quanti sono zelanti per le sue decisioni.

Chi si lascia istruire è colui che è disciplinato nel seguire la legge del Signore, costui troverà la Sapienza.

Ha pietà di chi si lascia istruire e di quanti sono zelanti per le sue decisioni.

Chi si lascia istruire è colui che è disciplinato nel seguire la legge del Signore, costui troverà la Sapienza.

Mirella: Per questo il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia

In questi versetti il Saggio esalta la pazienza e la misericordia di Dio verso “ogni essere vivente”, mentre l'uomo non è paziente, la pazienza è frutto di un lungo cammino, che impegna tutta la vita e, nel migliore dei casi, volge il suo cuore con amore, la sua misericordia, solo verso pochi.

“La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente”. Il Saggio ci ha appena ricordato, nei versi precedenti, quanto è grande l'amore di Dio per l'uomo, che è un nulla rispetto al suo creatore. L'uomo è disorientato di fronte a questo mondo pieno di contraddizioni, è capace di gesti grandi, ma anche di meschine miserie. Da solo non è in grado di superare la sua debolezza nel breve periodo della vita terrena, ma può contare sulla misericordia di Dio, sul suo amore, che rende possibile ciò che è impossibile alle nostre forze. Noi, alla luce del Vangelo, possiamo aggiungere che questa misericordia gli viene data in Cristo, con la grazia del perdono e del rinnovamento di vita.

Gesù nella parabola dei due figli dove uno risponde sì, ma non fa, l'altro dice no poi ci ripensa e fa, ci presenta il volto di un Dio benevolo, pieno di tenerezza, paziente e misericordioso, che perde le staffe solo di fronte all'ipocrisia.

Nei libri sapienziali viene spesso proclamata la disponibilità di Dio al perdono, poiché Dio è consapevole e comprende le miserie dell'uomo, la cui “sorte è penosa” **Vede e sa che la loro sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono**

Dio scruta le menti e i cuori, conosce i condizionamenti dei percorsi personali per arrivare a Lui e solo Lui può valutare quanta fede c'è nei cuori.

Ogni persona dispone di insospettabili risorse e per grazia di Dio tutti possono cambiare in meglio, se non sono ribelli.

Il Signore vede, il suo non è uno sguardo neutrale, ma penetrante; non un accorgersi per caso, ma è un cercare le sue creature per aiutarle.

L'innata fragilità dell'uomo fa battere d'amore il cuore di Dio Padre, che sa di cosa hanno veramente bisogno le sue creature e questo lo induce alla pazienza e alla misericordia.

Il suo è lo stesso sguardo di Gesù, che vede ciò che gli stessi interessati non vedono. Nell'adultera vede la donna che rinasce, capace di amare bene di nuovo. In Simone vede Pietro, la roccia su cui sarà fondata la Chiesa.

I mistici orientali dicono che noi siamo il flauto, Dio è il soffio che lo attraversa, perché siamo tutti strumenti musicali da cui Dio sa trarre suoni che nessuno sa trovare.

Si intravede qualcosa di ben più grande del limite proprio dell'uomo in quanto creatura e che muove Dio alla pazienza e al perdono. Si deve tener presente la caduta iniziale nel peccato, caduta che coinvolge il resto della creazione, strettamente legata all'uomo per volere divino.

Dal peccato originale la creazione è stata sottoposta alla caducità, ma è protesa verso l'adozione a figli. Dobbiamo confidare nella premurosa bontà paterna, nella certezza di essere figli, mentre la creazione attende fra gemiti e sofferenze. *“L'ardente aspettativa della creazione è protesa verso la rivelazione dei figli di Dio...nella speranza che sarà liberata dalla schiavitù della corruzione per entrare nella libertà della gloria dei figli di Dio”*(Rom.8,19-21)

Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge. Dio non abbandona le sue creature, ma le cura in modo speciale perché sono intelligenti, ma non onniscienti, capaci di valutare tra il bene e il male, ma fragili. Dio soccorre l'uomo, intervenendo anche con il rimprovero, la correzione e guidando l'umanità come un buon pastore guida il suo gregge. Ogni giorno si sente parlare di omicidi, stupri, guerre, ma Dio non si è ancora stancato dell'uomo e non perde occasione per redarguirci e riprenderci oggi come ieri. *“Guai a chi scandalizza uno solo di questi piccoli.... “ Guai a voi ricchi” ”Guai a voi, scribi e farisei ipocriti”* sono le parole echeggiate nel vangelo di ieri, Mt 23,13-22. *“Guai a voi, guide cieche...”*. Sono parole forti come l'acido, che brucia le viscere, ma che scuotono nel profondo e ci inducono alla conversione. Dio, incommensurabile nella sua potenza e nella sua inaccessibile maestà (Sir.18,5) è un Padre! Un padre che sa di cosa ha bisogno l'uomo oltre il pur necessario cibo e vestito e ci redarguisce con l'amore di un padre, che potrebbe scagliarci addosso fulmini e saette, ma continua ad irrigare la terra con piogge di lacrime, le stesse che ogni genitore versa ogni volta che vede un figlio allontanarsi. *“Misericordioso e pietoso è il Signore...Non ci tratta secondo i nostri peccati e non ci ripaga secondo le nostre colpe”*(Sal.103,8-10). Il perdono di Dio verso i peccatori, ritenuti ormai perduti, è frequente nel Vangelo. Ricordo Gesù, che alza il suo sguardo verso Zaccheo per modificarne la vita. Era prigioniero del denaro, quello sguardo lo ha cambiato e reso sensibile ai poveri. Teniamo presente, però, che Zaccheo voleva vedere Gesù, quasi per ricordarci che anche nel peccatore c'è un angolo di bene sul quale ricostruire una vita. Ogni uomo è fatto ad immagine di Dio ed ha un naturale bisogno di Lui. L'inizio della conversione avviene quando si fa emergere questa necessità e si compie un primo passo per vederlo. S. Agostino : *“Tardi ti ho amato,....Tu eri con me, ma io non ero con te...”* Nel dubbio dobbiamo cercare, lasciarci incontrare.

Il Signore, narrato da Luca, somiglia al pastore narrato da Ezechiele (cap.34): ciò che è smarrito va cercato. Da Gesù la Chiesa ha imparato a *“far prevalere in tutto la carità”* (2 Cor.2,8)

tenendo sempre presente Matteo 18,15-20: *“Se tuo fratello commetterà una colpa verso di te, va e ammoniscilo fra te e lui solo; se ti ascolterà, avrai guadagnato tuo fratello....”* La correzione, quando è fraterna o paterna, è sempre molto utile, perché manifesta l'amore sincero verso un'altra persona. Oggi pare che nelle famiglie si siano dimenticate la vigilanza sui figli e i rimproveri salutari. Sono pochi i genitori che dedicano tempo e cuore ai figli, che non sono in grado di discernere il bene dal male e spesso fanno scelte sbagliate. Molti genitori soddisfano ogni loro capriccio, fin dall'infanzia, condannandoli così a molte delusioni, perché pretenderanno sempre di più, ma la vita non soddisferà tutti i loro capricci. Si deve far capire cosa giova alla loro crescita

sana e che non tutto ciò che si desidera si può ottenere. Inoltre non basta correggere, i figli vanno istruiti, ammaestrati con l'esempio e guidati con molta cura, come fa il pastore con il suo gregge.

Alla luce del Vangelo, ricordiamo le parole di Gesù: -Seguitemi ! Mettete i vostri passi sulle mie orme, cioè "amate come io amo, amate quelli che io amo. Lavorate per le mie stesse cause, il vostro tesoro sono le persone..." **Ha pietà di chi si lascia istruire e di quanti sono zelanti per le sue decisioni.** Queste parole mi ricordano: "Ascolta figlia, porgi l'orecchio" cioè lasciati istruire, perché non c'è miglior sordo di chi non vuol sentire! Ed anche il sal.81 "Israele se tu mi ascoltassi"...perché se il mio popolo mi ascoltasse lo nutrirei con fiore di frumento... Coloro che accolgono la Parola avranno il miglior pane, che è Cristo, e avranno il miglior miele, che è l'azione dolce e fortificante dello Spirito Santo. Dio ha pietà dell'uomo, che ha un bisogno vitale di essere nutrito con amore, con pane e miele. Pietà è la pietas latina, che non significa compassione, ma amore. Più si avanza nella vita, più ci si impegna con zelo, più si prova come sia difficile amare disinteressatamente Dio e il prossimo. Il solo modo per riuscirci è quello di lasciarci amare da Dio, di lasciarci istruire da Lui, poiché non si può amare se non si è amati e c'è solo Dio che può amarci veramente perché è amore.

Don Giuseppe: Per questo il Signore è paziente verso di loro ed effonde su di loro la sua misericordia.

Precedentemente il Saggio si è chiesto che cos'è l'uomo e ha constatato che la nostra vita è brevissima: una goccia d'acqua nel mare, un granello di sabbia; essa davanti a Dio diventa un istante, oseremmo dire una frazione d'istante, per questo Egli è paziente verso di noi, non si mette in lotta contro di noi, ma è per noi, attraverso gli avvenimenti, un maestro perché impariamo e diventiamo più saggi. Più che versare la sua ira il Signore versa su di noi la sua misericordia e difatti l'apostolo Pietro nella seconda lettera ci insegna: *Il Signore non ritarda l'adempimento della sua promessa come pretendono alcuni, ma è paziente verso di noi non volendo che qualcuno perisca, ma che tutti giungano al ravvedimento (2Pt 3,9).* Egli non chiude la porta finché non siano entrati tutti, aspetta fino all'ultimo. Quindi il Signore non spezza il nostro orgoglio, che è la seduzione dell'antica domanda: «Sarete come Dio», ma dosa come sapiente medico le vicende della nostra vita in modo che noi sappiamo contare i nostri giorni e giungiamo alla sapienza del cuore, come dice il Salmo 89,12. Egli agisce in questo modo perché ci ama - c'insegna l'Apostolo nella *prima lettera a Timoteo (2,4)* - e vuole che tutti gli uomini siano salvati e arrivino alla conoscenza della verità. Noi da mane a sera cerchiamo di dare coerenza alla nostra vita ma non ci riusciamo. Quante cose facciamo anche in una giornata, che si contraddicono, per cui gli altri ci possono dire: «Hai detto, hai fatto e così via». Non abbiamo la forza della coerenza, siamo pieni di contraddizioni e di imperfezioni, è Dio che ci riempie con la sua misericordia e dà senso alla nostra vita e per noi c'è una sola possibilità: non l'auto/giustificazione, che consiste nel continuare a cercare delle ragioni, ma confidare nella Sua misericordia, buttarsi in Lui, questo è importante.

[Vede e sa che la loro sorte è penosa, perciò abbonda nel perdono.]

Egli tempera la Sua ira contro i nostri peccati con la Sua misericordia **perché vede e conosce** - dice alla lettera - **la nostra rovina.** Noi siamo gente che va in rovina, nulla sta stabile come prosperità e difatti vede e conosce la nostra rovina. Questo termine è lo stesso che è in *Esodo*, quando il Signore apparendo a Mosè nel rovetto ardente dice: «Io stesso ho visto come gli Egiziani li opprimono» (3,9). Il diavolo e la sua primogenita, la morte, sono spietati e difatti dice: **vede e sa che la loro rovina è cattiva**, già la rovina in sé è cattiva. Ma rilevando che è cattiva, mette in luce che è una situazione catastrofica al massimo, perché la cattiveria tra noi uomini è terribile, siamo gli animali più cattivi che abitano la faccia della terra: noi uomini agli altri uomini facciamo del male, come torture, campi di detenzione, impedimento ai beni della terra, rovina della terra degli altri per estrarre le ricchezze nascoste, inquinamento delle acque, morte della vegetazione, a noi non importa niente. Abbiamo una cattiveria dentro terribile, con cui ci procuriamo rovina gli uni con gli altri per

cui il Signore non si mette anche Lui a castigare ma abbonda nel Suo perdono verso gli oppressi per infondere nel loro cuore una dolcezza, che dia loro la forza di sopportare quel peso, quella terribile ingiustizia, quella cattiveria, fino a sopportare sofferenze inaudite. La forza del nostro spirito non sono le ragioni, è il perdono del Signore, Lui che ci fa misericordia e quindi comunica a noi l'energia di Gesù Crocifisso, di Gesù che va alla croce, di Gesù che soffre, la comunica anche a chi non l'ha conosciuto, gliela comunica. Per cui quel giorno, in cui verrà il Signore, sarà un giorno di grande stupore perché saranno rivelati i pensieri dei cuori e gli uomini si vedranno davanti a Dio come sono e coloro che hanno sofferto si stupiranno dell'amore, che Dio aveva per loro; anche quando essi soffrivano, non erano da Lui abbandonati.

La misericordia dell'uomo riguarda il suo prossimo, la misericordia del Signore ogni essere vivente. Egli rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge.

Se facciamo un confronto, noi, pur dicendo che vogliamo bene a tutti gli uomini (ed è già una premessa importante perché combattiamo i pregiudizi, le differenze sociali, di religione, di cultura, di civiltà), in realtà noi non possiamo che amare chi ci è vicino, chi è legato a noi o per vincolo di sangue o per amicizia, invece Dio, che tutto e tutti conosce, fa misericordia ad ogni creatura e non abbandona nessuno. Anche quando Egli sembra abbandonare, lo fa per stimolare la ricerca di sé. Il Signore con tutti gli uomini ***rimprovera, corregge, ammaestra e guida come un pastore il suo gregge***, con tutti; il Signore non abbandona nessuno perché è un vero padre,. Egli rimprovera servendosi della coscienza e delle parole di altri; ogni uomo si sente rimproverato da Dio e da Lui corretto. Il cammino di ciascuno è corretto da Dio perché tutti vuole mettere sulla retta via. Egli ammaestra senza fermarsi alle forme culturali, religiose, ma dall'intimo, perché, dal momento che Egli è la sorgente del nostro essere, del nostro esistere, da questa sorgente Egli ci parla senza mediazione linguistica e culturale; Egli ci parla prima della nostra coscienza, quindi noi possiamo percepire le parole di Dio nei modi in cui siamo, nel nostro ambiente, nella nostra fede, nel nostro sentire; un buddista può sentire la voce di Dio nel suo essere buddista, Dio parla oltre il suo essere buddista. Voi direte: allora parla oltre al mio essere cristiano, parla oltre il mio modo di essere cristiano? La Parola di Dio è una parola, che nell'atto in cui si esprime nella Chiesa arriva alle coscienze oltre il suono fisico, penetra in profondità in tutti gli uomini, perché il Signore così vuole. Noi non ci smarrimo nell'annuncio perché noi dobbiamo annunciare anche a due persone perché questa parola va oltre, entra nelle coscienze, lo Spirito la porta nell'intimo dei cuori. Questo a me dà una grande pace, io non ho bisogno di acculturarmi con un'altra cultura, io sono me stesso, annuncio qui la parola di Dio, questa se ne va, non è più mia, è di Dio, non la domino io, sono dominato, quindi va e opera. Quando a volte qualcuno mi dice: «Ma tu a Grizzana sei sprecato perché predichi e non hai molte persone che ti ascoltano», io non accetto questo discorso perché che io predichi a Grizzana o in una comunità di molte persone, vivendo in un ambiente che è cristiano o no, questa parola è libera, se ne va; l'evento deve essere posto e Dio vuole che la parola sia annunciata, ma nell'atto in cui è annunciata è libera. Questo è importantissimo, così anche il Cristiano che dà testimonianza di Cristo non la dà solo in quell'ambiente, a quelle persone, ma la sua testimonianza è libera e diventa un dono all'umanità. L'ultima immagine che voi, giustamente, avete rilevato come segno della misericordia di Dio è che il Signore va a cercare la pecora smarrita, ma questa sera ho capito il perché, perché la pecora è un animale che si smarrisce, che non trova la strada, gli altri trovano la strada del ritorno. Abbiamo esempi di animali che tornano, la pecora non torna, quindi la pecora è l'animale che ha più bisogno del pastore se no si perde, si smarrisce veramente. Il Signore ci paragona a delle pecore perché ci sta dicendo: «Guardate che senza di me voi non trovate la strada, vi smarrite!». Ed è vero, è così! Questo è molto bello! «Sicché datemi la mano, tenetemi per mano, non volete fare i grandi perché grandi non siete, perché vi perdetes».

Ha pietà di chi si lascia istruire e di quanti sono zelanti per le sue decisioni.

Lo sguardo del Signore è su tutte le creature, ma in particolare - dice alla lettera - **ha pietà di coloro che accolgono la disciplina**, l'istruzione. Essi l'accolgono nella loro vita e si lasciano istruire nella

sapienza. Egli ha pietà- dice alla lettera - di **coloro che si affrettano verso i suoi giudizi**, che corrono verso la conoscenza, che non sono pigri, che ce la mettono tutta. Il Signore ha pietà di loro non perché i loro sforzi sono coronati da successo. Siamo come dei bimbi, i bimbi s'impegnano, ma possono fare disastri: un bimbo che dipinge può impegnarsi a dipingere, può aver fatto dei gran scarabocchi, ma la maestra ha compassione di lui, ha tenerezza per lui perché vede che si sforza, così il Signore quando vede che ci sforziamo verso la sua legge e che la teniamo nel cuore e che ci dilettiamo, egli si riposa quando sente che mormoriamo le sue parole, arriva il Signore si mette in ascolto e dopo ha compassione. Riprendendo l'immagine della scuola, come la maestra che vede lo scolaretto ripetere si mette ad ascoltarlo, lo incoraggia, lo approva, gli fa tenerezza, lo abbraccia, così il Signore quando vede chi si affretta ad istruirsi per la Sua legge, non ce la fa, lo riempie di tutta la sua tenerezza anche se balbetta, anche se si affatica nei primi elementi, anche se dice cose un po' sconclusionate, ma Lui ti ama. Questo è molto bello e dice Ambrogio: «Egli è presente a coloro che lo amano ed è assente da coloro che lo trascurano», ecco dove sta l'assenza di Dio. Se qualcuno Lo trascura, il Signore è assente; egli dice che Dio non c'è e così viene ignorato ancora in una catena di allontanamenti da Dio in cui uno si convince sempre più che Dio non c'è perché Dio si è fatto assente in quanto egli non lo cerca. Questo è il vero ateismo: non è teorico perché è impossibile creare un ateismo teorico, bensì pratico, dato dall'assenza di Dio.

Prossima volta Martedì 02.09 .2014

SIRACIDE CAP 18 Versetti 15-18